

Prof.ssa Paola Rogliani, Professore Associato di Malattie dell'Apparato Respiratorio, Dipartimento di Medicina Sperimentale, Università di Roma Tor Vergata; Direttore UOC Malattie Apparato Respiratorio, Dipartimento di Emergenza e Accettazione, Fondazione Policlinico Tor Vergata, Roma: "Le raccomandazioni della Global Initiative for Asthma (GINA) prescrivono che non si utilizzino più i SABA da soli in nessuno step del trattamento della malattia, bensì raccomandano che tutti gli adulti e gli adolescenti affetti da asma ricevano un trattamento di controllo della patologia con corticosteroide inalatorio (ICS), guidato dai sintomi (nell'asma lieve) o quotidiano, per ridurre il rischio di gravi riacutizzazioni e per controllare i sintomi"



Prof. Giorgio Walter Canonica

Milano, 18 maggio 2021 - Un nuovo approccio dei pazienti nel trattamento dell'asma attraverso la cura costante e controlli periodici: con questo obiettivo, torna la V edizione di ASMA ZERO WEEK, evento nazionale dedicato alle persone con asma che dal 7 all'11 giugno metterà a disposizione consulenze specialistiche gratuite in oltre 50 Centri specializzati in tutta Italia, prenotabili, da oggi, attraverso il Numero Verde 800 62 89 89.

La campagna promossa anche quest'anno da FederASMA e ALLERGIE Odv - Federazione Italiana Pazienti, con il patrocinio della Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (SIAAIC) e della Società Italiana di Pneumologia (SIP/IRS), in partnership con AstraZeneca, intende sensibilizzare gli oltre 3 milioni di pazienti in Italia, sull'importanza della prevenzione degli attacchi d'asma e la possibilità di ridurre l'impatto sulla vita quotidiana attraverso l'adozione di corrette strategie terapeutiche, informando, in particolare, circa i possibili rischi connessi ad un abuso dei broncodilatatori a breve durata d'azione (SABA).



Prof.ssa Paola Roglioni

Sono circa 300 milioni le persone nel mondo chiamate a convivere con l'asma, 1 ogni 20. In Europa circa 30 milioni di bambini e adulti di età inferiore ai 45 anni soffrono di questa impattante malattia infiammatoria cronica delle vie aeree. Dispnea, sensazione di costrizione toracica, tosse e broncospasmo sono i sintomi principali che richiedono l'attenzione dello specialista.

Un problema assai diffuso nell'approccio dei pazienti alla malattia è l'affidamento eccessivo dell'uso dei SABA, broncodilatatori beta2-agonisti a breve durata d'azione, che può diventare abitudine se non dipendenza e abuso. Attualmente la comunità scientifica tende a prendere le distanze dall'uso dei soli SABA, che agiscono sui sintomi e non sull'infiammazione sottostante, e il cui uso regolare o addirittura frequente può essere un segno di scarso controllo della malattia, aumentandone il rischio di riacutizzazioni.

Per aumentare la consapevolezza del paziente asmatico sul tema è stato sviluppato uno strumento di autovalutazione: il Questionario SABA Reliance, concepito dal professor Rob Horne, University College London. I pazienti possono fare questo breve test sul sito www.asmazero.it per rilevare la propria percezione sull'uso dei farmaci e valutare un eventuale uso eccessivo di SABA.

In base alle risposte fornite, il test indica se il paziente è a rischio basso, medio o alto di fare un eccessivo affidamento sul proprio "inalatore blu" ed è invitato a cogliere subito l'occasione offerta da ASMA ZERO WEEK per parlarne con un medico specialista.

“Si ritiene che nell'asma un aumento dell'infiammazione delle vie aeree contribuisca al peggioramento dei

sintomi e della funzione polmonare” fa notare la prof.ssa Paola Rogliani, Professore Associato di Malattie dell’Apparato Respiratorio, Dipartimento di Medicina Sperimentale, Università di Roma Tor Vergata; Direttore UOC Malattie Apparato Respiratorio, Dipartimento di Emergenza e Accettazione, Fondazione Policlinico Tor Vergata, Roma.

“Le raccomandazioni della Global Initiative for Asthma (GINA) prescrivono che non si utilizzino più i SABA da soli in nessuno step del trattamento della malattia, bensì raccomandano che tutti gli adulti e gli adolescenti affetti da asma ricevano un trattamento di controllo della patologia con corticosteroidi inalatorio (ICS), guidato dai sintomi (nell’asma lieve) o quotidiano, per ridurre il rischio di gravi riacutizzazioni e per controllare i sintomi”, prosegue Rogliani.

Il trattamento costante dell’asma e la prevenzione dei sintomi acuti non devono essere trascurati o messi in discussione dai pazienti in tempo di pandemia Covid-19: diversi studi indicano dati rassicuranti per chi, come gli asmatici, fa uso di corticosteroidi inalatori.

“La suscettibilità degli asmatici all’infezione appare ridotta. Un recente editoriale del British Medical Journal ha evidenziato come vi sia stata un’importante contrazione delle riacutizzazioni severe d’asma a livello della medicina territoriale e di accessi ospedalieri, probabilmente riconducibili a un aumento della richiesta da parte dei pazienti con patologie croniche delle vie aeree di corticosteroidi inalatori legato a una maggiore sensibilità verso la patologia indotta dalla pandemia e a una migliore aderenza terapeutica rispetto a quanto raccomandato da specialisti e società scientifiche”, sottolinea il prof. Giorgio Walter Canonica, Professore di Medicina Respiratoria, Humanitas University; Responsabile Centro Medicina Personalizzata: Asma e Allergologia, Humanitas Research Hospital, Rozzano (MI); International Advocate GINA (Global Initiative for Asthma).

Non solo, ma un recente studio curato dalla prof.ssa Paola Rogliani mostra che i pazienti con asma o broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) sono a minor rischio di ospedalizzazione in caso di Covid-19. “Questo risultato all’apparenza “paradossale” potrebbe essere correlato all’effetto protettivo dei corticosteroidi inalatori (ICS) somministrati in tutto il mondo alla maggior parte dei pazienti asmatici e con BPCO - spiega la prof.ssa Rogliani - Ciò sosterebbe indirettamente l’evidenza che gli ICS possono migliorare il decorso clinico del Covid-19, probabilmente modulando l’espressione dei recettori che facilitano l’ingresso del virus nelle cellule ospiti”.

Da non trascurare infine, in questa stagione, la correlazione tra asma, allergie e inquinamento atmosferico. L’inquinamento atmosferico provoca infatti morbilità e mortalità significative nei pazienti con malattie come asma, rinite allergica, rinosinusite cronica e broncopneumopatia cronica ostruttiva.

“Quando un malato d’asma in terapia di mantenimento per il controllo della patologia si trova esposto a questi agenti inquinanti, può necessitare di un ulteriore intervento in risposta a sintomi acuti come la broncocostrizione. La combinazione ICS/LABA (ndr. ossia di Corticosteroidi Inalatori e Beta Agonisti a Lunga durata d’Azione) può essere quindi utilmente impiegata anche al bisogno per prevenire la broncocostrizione indotta da allergeni. Questo utilizzo, approvato e riportato nel Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto di budesonide/formoterolo (ICS/LABA), deve in ogni caso sempre essere discusso tra medico e paziente” aggiunge il prof. Giorgio Walter Canonica.

L’approccio al trattamento dell’asma è complesso e continuamente aggiornato. L’indicazione per i pazienti è di effettuare controlli periodici per monitorare la gestione della malattia.

Le consulenze specialistiche gratuite, offerte nell’ambito di ASMA ZERO WEEK, sono valutazioni di controllo e come tali destinate alle persone che hanno già ricevuto una diagnosi di asma. Per prenotare una visita occorre chiamare il Numero Verde 800 628989 dal lunedì al venerdì (esclusi giorni festivi), dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00. Tutte le informazioni sui Centri aderenti e le modalità di prenotazione delle consulenze sono disponibili sul sito <https://www.asmazeroweeek.it/>.